

| Mobile | Facebook | Twitter | Google +

SEGUI

HOME

MUSICA

TEATRO/DANZA

CINEMA

TELEVISIONE

ON STAGE ▶

Sanremo 2014

Music Corner

Webnotte

Crepe Suzette

XL

Trovacinema

Sei in: [Repubblica](#) > [Spettacoli](#) > [Cinema](#) > Federico Fellini forever. Scorsese: "È stato

CINEMA ▶



Federico Fellini forever. Scorsese: mio maestro"

di *SILVIA BIZIO*

Mail

Stampa

Lo leggo dopo

Ag

A vent'anni dalla scomparsa del regista di "La dolce v

americano parla dei suoi film preferiti, dell'influenza sul cinema mondiale, dei loro incontri. "Sapeva ricor-
tarsi, le nostalgie infantili che ci portiamo dietro co-
dargli forma e vita sullo schermo"

ARGOMENTI: **cinema Federico Fellini Interviste Spettacoli**

PROTAGONISTI: **Federico Fellini**

LOS ANGELES - Martin Scorsese, figlio di immigrati italiani a New York, ha scoperto il suo destino ficcandosi nei cinemetti di Little Italy, dove dopo la scuola vedeva tutti i film italiani che arrivavano in quel periodo. Il neorealismo prevalentemente: Rossellini, De Sica, poi Antonioni, certo, ma soprattutto Fellini. Quando vide *Le notti di Cabiria*, *La Strada*, *I Vitelloni*, il giovane Scorsese era già pazzo per il cinema. La passione per Fellini non si affievolì mai: *La dolce vita*, *8 e 1/2*... ormai ventenne studiava cinema alla NYU. Nella lista dei dieci film che lui considera più importanti *8 e 1/2* è al primo posto. Scorsese si è battuto forse più di chiunque altro per il restauro e la conservazione dei film dei grandi registi del passato, grazie anche alla Film Foundation, creata nel 1990 proprio per dare attenzione e fondi a classici che rischiano di sparire. Nel 2010 ha seguito personalmente il restauro digitale di *La dolce vita* realizzata dalla Cineteca di Bologna e da Medusa. Ha scritto libri e realizzato documentari sul cinema italiano, mettendo sempre Fellini davanti a tutti. Quante volte ha ripetuto: "È stato Fellini a spingermi verso il mio cinema. Ci sono pochi registi che hanno allargato il nostro modo di vedere e hanno completamente cambiato il modo in cui sperimentiamo questa forma d'arte. Fellini è uno di loro. Non basta chiamarlo regista, era un maestro".



Da *Lo sceicco bianco* del 1952 a *La voce della Luna* del 1990 passando per *Le notti di Cabiria*, *La dolce vita*, *Giulietta degli spiriti*, *Amarcord* e gli altri: un video omaggio a Federico Fellini a vent'anni dalla scomparsa per ritrovare i suoi personaggi, le sue storie, i suoi sogni.

Che giudizio dà dei suoi film? Cominciamo da *La strada*.

"Quando uscì ero un adolescente. Fu uno dei film che mi aprì le porte del cinema. Avevo già visto film stranieri, anche italiani ma *La strada*, così come *Il settimo sigillo* di Bergman, metteva insieme l'arte di fare cinema con la cultura di un mondo antico, la storia era come un mito antico, rielaborato". *Amarcord* invece è un film molto speciale, pieno di visioni straordinarie, la nave da crociera, la donna tabaccaia che si spalma sul ragazzino, la sequenza col Principe e Gradisca. Mi ricordo che *Calvino* in *La strada di S. Giovanni* scrisse che *Amarcord* era il film che davvero aveva catturato lo spirito dell'Italia durante gli anni del fascismo.

Le notti di Cabiria?

"L'ho visto di nuovo negli anni Novanta e ne sono stato sopraffatto. Era emotivamente potente quando è uscito, e il suo potere è solo aumentato nei decenni. Tra i primi anni '60 e il 1965, i più importanti cineasti cominciavano a

realizzare i loro primi film a colori. Truffaut con *Fahrenheit 451*, Resnais con *Muriel*, Demy con *The Umbrellas of Cherbourg*, Godard con *A Woman is a Woman* e *Contempt*, Antonioni con *Deserto Rosso* e Fellini con *Giulietta degli spiriti*. Eravamo eccitati dal fatto che tutti questi registi stessero lavorando col colore, e non ne fummo delusi. Potevi sentire l'eccitazione del regista mentre lavorava con questa nuova tavolozza. E Fellini portò il colore ancora oltre, molto oltre, con *Toby Dammit*. *La strada* rese Fellini un artista conosciuto a livello internazionale, con *La dolce vita* è diventato una superstar. Un film che eccitava, terrorizzava, divertiva, inteneriva. Sembrava essere tutto e ovunque allo stesso tempo. Un film forte e osé all'epoca e ancora oggi. Con le sue tre ore, e l'apparente assenza di un filo conduttore, era una grande rottura stilistica dai suoi film precedenti".

Veniamo a 8 ½.

"Per me è uno dei più grandi film mai realizzati. Perché va direttamente al cuore della creatività, la creatività nel cinema, che è circondato da infinite e fastidiose distrazioni e varietà di follia. E per il fatto che la storia di Guido diventa una sorta di storia di tutti noi, diventa viva, vibrante, va verso il sublime. *I vitelloni* è stato uno dei miei favoriti. In molti modi lo sentivo molto vicino alla mia propria esperienza, e occupa un posto speciale nell'opera di Fellini. Lo ha fatto prima di diventare una superstar internazionale, e ha un'intimità alla quale non è mai più tornato. La combinazione dello stile di vita di questi trentenni che ancora vivevano con le madri nella cittadina di Rimini, e l'umorismo di Alberto Sordi, quel tipo di umorismo che mi ricordava l'umorismo di strada in cui ero cresciuto a New York, mi hanno fatto pensare: se lui lo può fare su Rimini, io lo posso fare su Elisabeth Street. *I vitelloni* entra in *Goodfellas*, nei rapporti dei personaggi con genitori, le ragazze, i matrimoni: era molto vicino al mondo in cui sono cresciuto".



Martin Scorsese

Che idea s'è fatto del rapporto tra Fellini e Mastroianni?

"Il loro è stato uno dei più forti sodalizi della storia del cinema, impossibile capire dove finisce uno e comincia l'altro".

Che ricordi ha dei suoi incontri con Fellini?

"Ci siamo incontrati varie volte, dal 1970 fino al suo ultimo anno di vita, e siamo diventati amici. Era generoso, brillante, e naturalmente incredibilmente divertente".

Che influenza ha avuto sul suo cinema e sulla cinema in generale?

"Sono stato influenzato dal suo coraggio, da quello che osava fare, dall'esempio che ha dato. Alcuni notano gli eccessi dei suoi film, la sua stravaganza, ma quando guardi il suo lavoro ti accorgi che dietro c'è un grande rigore. Capisci che faceva film sull'eccesso. Il suo modo di osare è altrove, non stava nel filmare donne con enormi seni e piccoli uomini con facce grottesche che sorridono alla cinepresa su set incredibili. Era nel guardare da vicino, anche in modo compulsivo, se stesso, gli altri uomini e donne e il mondo che creiamo. Era nelle fantasie e i terrori e le nostalgie infantili che ci portiamo dietro come esseri umani, sapeva riconoscerli, dargli forma e vita sullo schermo. Non posso nemmeno cominciare a dire quanto Fellini abbia

influenzato il cinema nel mondo. Diciamo in più modi di quanti se ne possano elencare".

ALTRI CONTENUTI CORRELATI



**8 e ½ compie 50
anima**

di di EMANUELA GIAMPAOLI

**Lacrime,
rimpianti, grandi
speranze:**

di EUGENIO SCALFARI



**"Che strano chiamarsi
Federico!",**

TUTTI GLI ARGOMENTI

SEC

[primo maggio 2013](#)

[festival cannes 2013](#)

[crepe suzette](#)

[Jukebox](#)

[Fai di Repubblica la tua homepage](#)

[Mappa del sito](#)

[Redazione](#)

[Scriveteci](#)

[Per inviare foto e video](#)

[Servizio Clienti](#)

[Aiuto](#)

Divisione Stampa Nazionale — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA